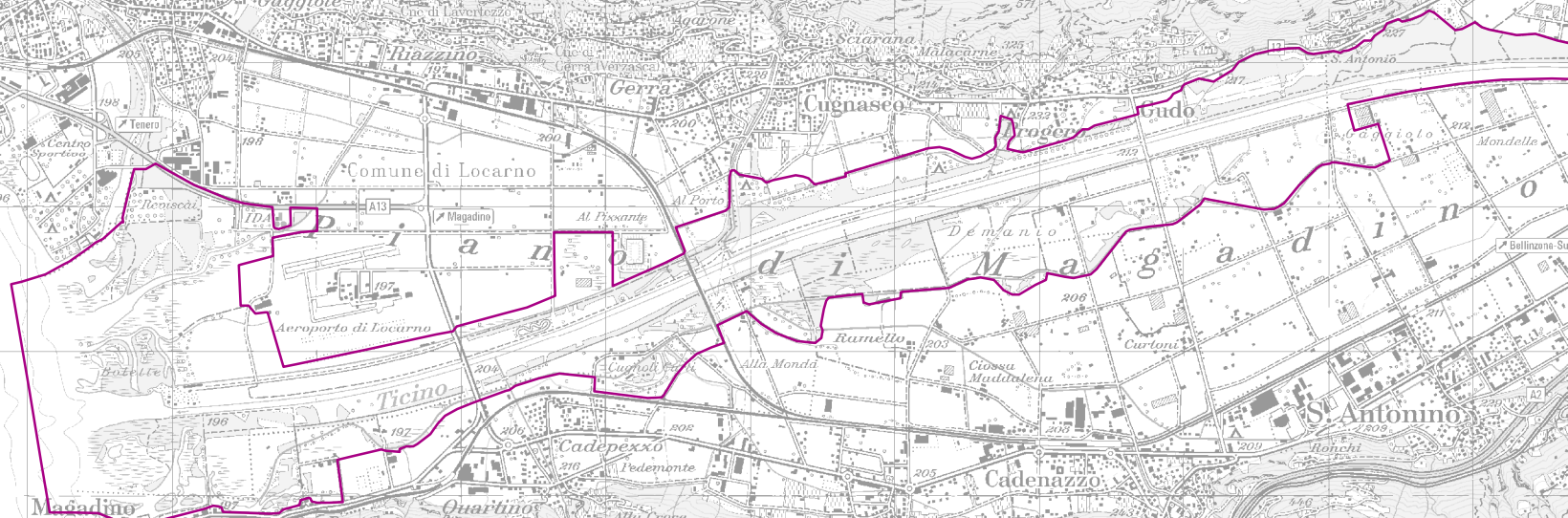


ZP 260
Piano di Magadino



Bundesinventar der Moorlandschaften von besonderer Schönheit und von nationaler Bedeutung
Inventaire fédéral des sites marécageux d'une beauté particulière et d'importance nationale
Inventario federale delle zone palustri di particolare bellezza e d'importanza nazionale
Inventari federal da las cuntradas da pall da bellezza speziala e d'impurtanza naziunala

Objekt
Objet
Oggetto
Object

260

Lokalität
Localité
Località
Localitad

Piano di Magadino

Kanton(e)
Canton(s)
Cantone(i)
Chantun(s)

TI

Gemeinde(n)
Commune(s)
Comune(i)
Vischnanca(s)

***Cadenazzo, Cugnasco, Giubiasco, Gordola,
Gudo, Locarno, Magadino, S. Antonino,
Sementina***

Fläche
Surface
Superficie
Surfatscha

1066 ha

Landeskarte(n)
Carte(s) nationale(s)
Carta(e) nazionale(i)
Charta(s) topografica(s)
naziunala(s)

1313

ZP 260 Piano di Magadino

La zona palustre occupa la parte della pianura alluvionale del fiume Ticino, compresa tra Bellinzona e il Lago Maggiore fino alla foce della Verzasca (Piano e Bolle di Magadino). Il comparto raggruppa gli ultimi frammenti di un paesaggio naturale a carattere palustre un tempo esteso su tutta la pianura; esso riveste un'importanza notevole, soprattutto considerando la rarità di questo tipo di ambiente in Europa e quindi anche nel nostro Paese. Si tratta per la Svizzera di una delle due sole zone palustri d'importanza nazionale site in prossimità di un delta lacustre nonché dell'unico oggetto situato in pianura al Sud delle Alpi. Alcuni settori della sua superficie figurano tra le zone golenali d'importanza nazionale; le Bolle di Magadino sono inoltre censite nei due inventari di importanza internazionale delle zone golenali e delle zone umide quali habitat degli uccelli acquatici e palustri (Convenzione di Ramsar).

La riva lacustre presso le Bolle, frastagliata da lanche ad acqua stagnante o a decorso molto lento, forma un complesso che ricorda la dinamica naturale del delta. Isole e penisole paludose si alternano, creando uno spazio naturale notevole con paludi e boschi golenali, banchi di sabbia e ghiaia, indispensabili alle specie pioniere sempre più minacciate.

Risalendo la pianura verso oriente, in corrispondenza di vecchi bracci del fiume più o meno interrati, si incontrano paludi e boschi golenali. A volte solo una fascia boschiva, una siepe di alberi o un boschetto umido segnano il tracciato seguito un tempo dal fiume. Questi elementi naturali assieme agli specchi d'acqua e ai canali bordati di canna e coperti da vegetazione acquatica punteggiano il territorio agricolo arricchendo il paesaggio e contribuendo alla valorizzazione biologica della zona. In questo secolo le cenosi boschive (boschi umidi naturali, piantagioni di pioppo), si sono sviluppate in modo marcato, a scapito degli ambienti palustri aperti. Il potenziale di rivitalizzazione rimane tuttavia elevato.

Malgrado gli interventi subiti (arginatura del Ticino, drenaggi, piantagioni, estensione delle colture, ecc.) la zona rappresenta per la flora e per la fauna un ambiente unico di valore eccezionale. Serve da rifugio a molte specie rare o minacciate d'estinzione, la cui sopravvivenza dipende dalla tutela di questa zona palustre.

Anche se lo sfruttamento odierno delle aree agricole ha oggi assunto un carattere prettamente intensivo, nella zona sono presenti ancora importanti segni di un'utilizzazione agricola tradizionale adeguata al carattere specifico del sito: prati a strame, pascoli estensivi, querceto rado, siepi, salici capitozzati, stalle e fattorie in pietra, muri a secco, ecc.